



Di fatto, quando il primo gruppo di Salesiani è arrivato a Darkhan, nel 2005, in città non c'era nemmeno un cattolico. Nessuno sapeva chi fosse Gesù Cristo. Adesso, quando è stato recentemente nominato primo parroco della Parrocchia Maria Ausiliatrice di Seleng Aimag, una vasta regione che comprende Darkhan, 22 volte più grande di Hong Kong, don Paul ha riscontrato che c'erano già circa 150 cattolici grazie al grande impegno dei missionari. Alcuni ora si stanno preparando a diventare catechisti o Salesiani cooperatori. E adesso Don Paul si sta apprestando a costruire un santuario dedicato a Maria Ausiliatrice.

Don Paul è tornato recentemente per stare accanto alla madre in fin di vita. Abbiamo saputo che la madre di questo nostro primo missionario è stata una donna meravigliosa, madre di cinque figli. Non era cattolica; è sempre rimasta un'onesta signora pagana.

Come ci disse lo stesso Don Paul, quando era ancora un giovane studente, dopo essersi diplomato presso la scuola salesiana di Hong Kong, un giorno chiese a sua madre il permesso di essere battezzato e sua madre gli rispose: «Non c'è problema». Però aggiunse: «Ma non dovresti mai diventare missionario». Dopo circa un anno, Paul disse a sua madre che un sacerdote gli

aveva telefonato e la signora rispose istintivamente: «Un sacerdote? Vorrai diventare sacerdote anche tu?». «Sì», rispose Paul. La madre non disse neppure una parola, ma si chiuse nella sua camera e pianse per tre giorni per il dolore che le provocava il misterioso progetto di suo figlio. Poi diede generosamente il suo consenso: «Abbi cura di te... se un giorno non riuscissi a sostenere le difficoltà, sarai sempre il benvenuto a casa».

Alcuni anni dopo, Don Paul fu mandato a studiare a Roma. Un giorno telefonò a sua madre dicendole che avrebbe trascorso una lunga vacanza estiva visitando un altro paese. La mamma comprese immediatamente che sarebbe potuto andare in qualche luogo pericoloso ed esortò il figlio: «Ti prego, sta' attento, se andrai in paesi in cui ci sono rischi». Di fatto, Don Paul si recò in Albania a prestare la sua opera ai perseguitati di questo paese.

Dopo che furono trascorsi ancora alcuni anni, Don Paul le disse che sarebbe voluto andare in missione in Mongolia a diffondere il Vangelo e che probabilmente sarebbe stato lontano da lei per molto tempo. Anche in quell'occasione, la mamma continuò a essere generosa e sempre disponibile. Gli disse: «Figlio mio, so che sei sempre attivo, ma devi sapere che in Mongolia

fa molto freddo. Indossa abiti pesanti, mangia di più e tutte le volte in cui sei libero torna a trovarmi».

Da allora, si è sempre presa cura di lui e ha dato pieno appoggio a tutto ciò che suo figlio ha compiuto nelle sedi di missione. È sempre stata orgogliosa di lui.

Il sogno di Don Bosco sull'opera salesiana in Cina e la chiamata di Don Paul alla vita missionaria sono difficili da comprendere per molti di noi. L'unica spiegazione può consistere nel fatto che Dio ha un progetto meraviglioso per il futuro della nostra Ispettorìa e che dobbiamo cooperare con lui affinché diventi realtà.

Il 25 marzo, l'Ispettorìa della Cina ha accolto il solenne arrivo dell'urna di Don Bosco a Hong Kong. Nella cerimonia di benvenuto alla scuola Tang King Po, organizzata dall'Ufficio per il Servizio ai Giovani, con nostra grande sorpresa Don Paul si è presentato tra noi con sei giovani della Mongolia e un sacerdote salesiano. Hanno ballato e cantato davanti alle reliquie di Don Bosco. Il giorno dopo, durante la cerimonia pubblica di fronte all'urna, alcuni sacerdoti e suore, e alcuni giovani provenienti dal sud e dal nord della Cina, sono venuti a vedere Don Bosco. Avevano avuto notizia dell'evento da periodici o da Internet.

